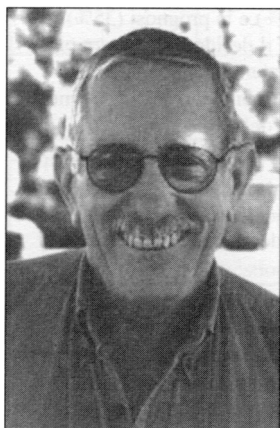


In memoriam

Loren Mosher, 1933-2004



Alcuni lasciano traccia negli intelletti degli uomini, altri negli animi. Loren Mosher ha lasciato traccia in entrambi. Basta scorrere le testimonianze di chi ha reso omaggio alla sua memoria sul sito www.moshersoteria.com per rendersi conto dell'ammirazione e della gratitudine di cui era oggetto da parte di amici, colleghi, persone qualsiasi e soprattutto pazienti. A favore di questi

ultimi si è sempre schierato lavorando e lottando costantemente e senza mezzi termini, per una psichiatria più attenta e rispettosa dei loro diritti e della loro dignità di uomini.

Loren Mosher era nato a Monterey, California nel 1933, aveva frequentato il college a Stanford, conseguito la laurea in medicina e la specializzazione in psichiatria ad Harvard, la formazione alla ricerca presso il *National Institute of Mental Health* (NIMH). Nel 1968, presso lo stesso Istituto, sarebbe diventato direttore del *Center for Studies of Schizophrenia*, carica ricoperta fino al 1980. Contestualmente avrebbe fondato e poi diretto per molti anni come Editor in Chief, la prestigiosa rivista *Schizophrenia Bulletin*. Durante un anno sabbatico a Londra aveva modo, tra le numerose esperienze professionali, di familiarizzare con Kingsley Hall, una comunità terapeutica alternativa fondata da Ronald Laing, per l'accoglienza e la cura secondo un approccio fenomenologico, di giovani schizofrenici. Rientrato in patria traduceva quell'esperienza dell'antipsichiatria inglese in un progetto di ricerca del NIMH: il progetto Soteria (1970-1992), uno studio clinico controllato sul trattamento comunitario dell'esordio schizofrenico. Il trattamento era assolutamente anticonvenzionale perché non utilizzava né i farmaci né il ricovero ospedaliero: si fondava essenzialmente sulle potenzialità terapeutiche di un ambiente di tipo familiare reso accogliente e curativo dalla presenza di personale appositamente selezionato. La selezione non riguardava qualificazioni accademiche professionali, ma le capacità umane personali di costruire relazioni significative e rassicuranti con persone psicotiche in fase acuta. Le numerose pubblicazioni derivate da questo esperimento (reperibili sul sito) hanno dimostrato la fattibilità e la costo-efficacia di tale approccio non convenzionale al trattamento dell'esordio schizofrenico.

Quando nel 1978 venne varata la riforma psichiatrica italiana, Loren Mosher rimase assai colpito dal coraggio dimostrato dal nostro paese nell'intraprendere una strada così innovativa. Si organizzò per venire a vedere di persona i risultati dell'applicazione della riforma e finì per soffermarsi quasi un anno, stabilendo la sua base a Verona.

Conclusosi il progetto di ricerca Soteria, Loren Mosher ha continuato ad applicare il modello (che ha avuto repliche anche in Europa: la prima e più famosa, Soteria Berna, ha festeggiato quest'anno il proprio 20° compleanno), adattandolo al trattamento alternativo all'ospedalizzazione psichiatrica di una vasta casistica, compresi i pazienti lungoassistiti tipici dei servizi psichiatrici territoriali. Dal 1988 al 1996 ha ricoperto la carica di *Chief Medical Director* dei Servizi Psichiatrici di Montgomery County, nel Maryland presso Washington e dal 1996 al 1998 quella di *Director of Mental Health Services* a San Diego, in California. In entrambe le sedi ha continuato ad insegnare presso l'Università di riferimento.

Negli anni 1990 ha incominciato a denunciare e a prendere posizione nei riguardi di un fenomeno, esordito negli Stati Uniti, che fin dall'inizio giudicava assai pericoloso: la convergenza di obiettivi e interessi, e quindi la tacita alleanza, di industria farmaceutica, psichiatri, amministrazioni dei servizi psichiatrici, specie ospedalieri, organizzazioni dei familiari. Loren Mosher è stato senz'altro il primo a parlare di questo fenomeno nel nostro paese: in una drammatica relazione tenuta a L'Aquila, durante il Congresso Nazionale della Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale (Sirp), di fronte ad un pubblico, in gran parte costituito da psichiatri, incredulo, poi ostile, alla fine rumoreggiante.

Questi atteggiamenti apertamente critici hanno portato Loren Mosher ad una clamorosa dimissione dall'*American Psychiatric Association* nel 1998. Da allora ancora di più si è occupato della tutela, anche in sede giudiziaria, dei pazienti psichiatrici vittime di *malpractice* o di abusi riguardanti la libertà personale da parte dell'establishment psichiatrico.

Loren Mosher si è spento il 10 luglio di quest'anno, dopo una breve malattia, lasciando amici, colleghi, pazienti sorpresi, costernati e più soli e lasciando un vuoto nel mondo scientifico e clinico difficilmente colmabile perché sono veramente poche le personalità dotate di pari doti intellettuali, di esperienza e di energia ed al tempo stesso del coraggio di sapersi anche mettere contro l'establishment e pagare di persona.

Lorenzo Burti
Verona, ottobre 2004